

---

---

## Un santuario di Min-Pan in Nubia

Durante la mia ultima spedizione in Nubia, nell'inverno 1932, mentre esploravo il Wādī 'Allāqi, entrai in rapporti con un Beġa, Ahmed Abū Huṣeīn abū Darwiš, il quale mi indicò che a poca distanza da 'Allāqi si trovava una località con rovine e con « pietre scritte ». È questa la solita indicazione che gli indigeni danno agli studiosi sperando di guadagnare qualche piastra in una escursione nel deserto: e quanti come me hanno lungamente percorso l'Egitto, sanno quante volte l'informazione sia menzognera. Nel dubbio però decisi di dedicare un giorno alla ricerca. In 'Allāqi non potei trovare se non tre cavalcature, un cammello e due miserabili asinelli: partii dunque con la guida e un solo uomo come aiuto. Il Beġa mi aveva garantito che si poteva arrivare sul luogo indicato in un'ora: preventivai quindi di impiegarne due, ma in realtà ce ne vollero quattro. Data la lentezza delle nostre cavalcature non credo che il luogo disti più di 12 chilometri da 'Allāqi.

La località porta il nome di Tarġama o Tarġam secondo la pronuncia dei diversi individui che interrogai: è un pianoro non molto elevato, a nord del Wādī 'Allāqi e a ovest del Post Office di 'Allāqi, assai esteso, di deserto roccioso come tutta quella regione. Dato il molto tempo impiegato per arrivare e la necessità di rientrare prima di sera alla dahabia, poco mi rimase per esplorarlo in modo sufficiente. Però dopo alcune ricerche si avvistò un cumulo di pietrame fra il quale apparivano delle pietre lavorate: una indagine sommaria della rovina mi permise di trovare una grande stele, due ostraca e molti frammenti di ceramica (1).

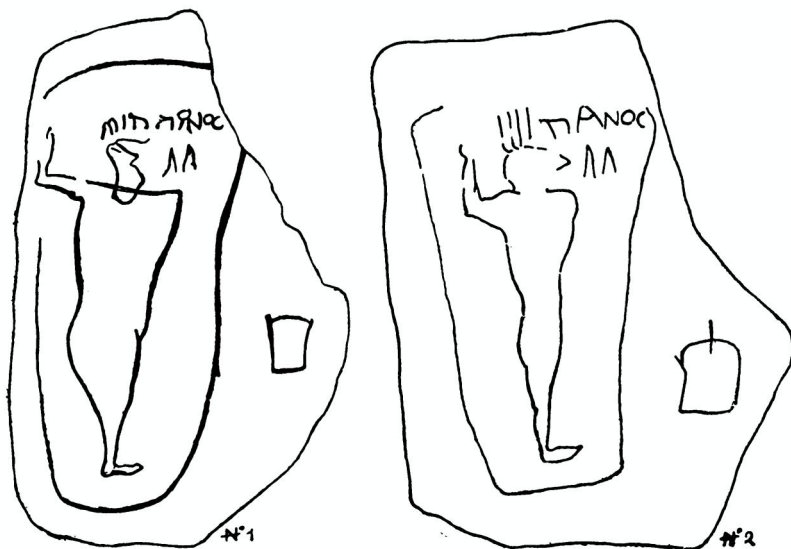
La stele è rettangolare, centinata in alto, larga 44 centimetri e alta 67: reca graffita una figura di Min, grossolanamente incisa,

---

(1) Tutto fu depositato al Museo Egiziano al Cairo.

e davanti al viso del dio, a destra, una iscrizione di tre linee, di cui la seconda è quasi completamente illeggibile :

ΠΑΠΟΣ  
 //////////////// ΗΨ  
 ΛΛ



L'ostracon più grande è di cent.  $30 \times 18,5$  di dimensioni massime. È un frammento di grossolana ceramica con una informe rappresentazione di Min : sopra il capo l'iscrizione :

ΛΠΠ ΠΑΠΟΣ  
 ΛΛ

La  $\alpha$  e la  $\pi$  della prima linea sono in nesso. La figura e l'iscrizione sono racchiuse in una linea grossolanamente ovoidale, come per rappresentare una stele. A destra, e fuori di tale contorno, sta un segno rettangolare terminato in alto da una linea curva.

Il secondo ostracon, di cent.  $22 \times 17,5$ , porta una rappresentazione quasi simile alla precedente : solo il capo del dio sembra sormontato da due piume, e il segno posto davanti, fuori del contorno, è un po' diverso. L'iscrizione è semplicemente.

ΠΑΠΟΣ  
 ΛΛ

I frammenti di ceramica che ho potuto raccogliere appartengono a grandi anfore di terra rossa, simile a quelle scoperte nella non lontana Dakka (1). Appartengono sicuramente all'epoca romana.

È certo che sulla via delle miniere d'oro del Wādī 'Allāqi era stato costruito un piccolo sacello, dedicato alla divinità del deserto, Min identificato con Pan.

Lascio agli specialisti lo studio di questi documenti, e mi limito ad alcune indicazioni sul nome della località. Come ho detto, essa è chiamata Tarġama o Tarġam: nessuna delle persone interrogate, tanto beġa quanto nubiani, mi ha detto che il nome avesse qualche particolare significato; anzi tutti lo hanno nettamente escluso. Forse è identificabile con la località Tarġum (vocalizzazione incerta) della quale si ha notizia a proposito delle lotte fra arabi e nubiani.

*Milano*

UGO MONNERET DE VILLARD

(1) BATES in FIRTH, *The Archaeological Survey of Nubia. Report for 1909-1910*, p. 35, fig. 5, 12 B e 13.